



GIALLO ARCOBALENO «QUATTRO STAGIONI PER IL DETECTIVE MALONE» DELL'AUTRICE ELLENICA SOTI TRIANTAFILLOU

# Il grosso grasso intrigo cinese d'uno sbirro americano (e greco)

di DIEGO ZANDEL

**I**l titolo: *Scatole cinesi*, e il sottotitolo: *Quattro stagioni per il detective Malone* di Soti Triantafillou, edito in Italia da **Voland** nella efficace traduzione della lucana Giuseppina Dilillo, lasciano sospettare che il romanzo (pagg. 211, euro 14,00), seppur scritto da una delle maggiori e più versatili scrittrici greche, non sia di ambientazione greca. E, infatti, fin dalla prima pagina ci si trova a New York, inizio anni Novanta, dove si svolgerà l'intera storia nell'arco di quattro stagioni, dall'estate alla primavera successiva. Non è un caso: l'autrice ha trascorso anni di studio e di lavoro negli Stati Uniti, dove ancora vive parte dell'anno, insegnando, titolare di varie docenze di cui è significativa, alla luce di questo romanzo, quella di Storia del Cinema, di cui scrive anche su «Athens Voice» e «Book Press».

Titolo e sottotitolo evidenziano anche che abbiamo a che fare con un giallo. Ebbene, la conoscenza dell'ambiente, della grande narrativa *hard boiled* e del cinema che ne è stato prodotto è tale da consentirle di manipolare, con un uso accorto dell'ironia, gli stereotipi, a cominciare dai nomi dei personaggi, in gran parte anch'essi cinematografici, restituendoci un'opera originale e divertente qual è *Scatole cinesi*.

Tutto qui richiama Chandler. L'investigatore privato Stuart Malone (stesso cognome del poliziotto de *Gli uomini preferiscono le bionde*), ex poliziotto caduto in disgrazia per il poco patriottismo dimostrato quando era soldato in Vietnam («E chi sono io, eh? Jane Fonda?»), ma anche perché faceva sempre di testa sua e non rispettava «le consuetudini della squadra». Un isolato, insomma, con ufficio a Chinatown, fissato con gli oroscopi e l'erboristeria cinese e il feng shui, che vive nella perpetua nostalgia della ex moglie Allison, che l'ha lasciato per sposare un macellaio e trasferirsi nel Connecticut: ormai era pervenuto alla conclusione che l'amore tra lui, nato nell'anno del bue, e Allison, lepre, non poteva durare. «Il bue presenta affinità solo con il serpente e il gallo. Al limite con il topo». Malone così si barcamena alla meglio tra il bar di Jake, con il quale filosofeggia bevendo whisky, e il

negozio di erbe medicinali del vecchio saggio cinese Ki-Young, che gli risponde col silenzio o quasi.

Per fortuna ha una segretaria, Deni Lamour, che si presterà ad alcune ricerche, rivelatesi poi pericolose, di un certo Hank Cassidy, la cui scomparsa Malone cerca di interpretarla con la numerologia cinese, che Deni «considerava roba da dissennati», se non altro perché «i numeri significavano qualcosa nel cantonese e il contrario nel mandarino e Ki-Young interpretava i sogni in un modo che si scontrava con la logica comune». Non manca la rivalità con i poliziotti dei due distretti a maggior densità criminale (Rudolf Giuliani deve ancora arrivare a mettere ordine) in cui Malone ha l'ufficio, cioè il 5° di Chinatown e il 41° del South Bronx, «noto come Fort Apache». Quanto ai nomi dei poliziotti, sono O'Hara, Savini, Manzanira, Bullock. Una rivalità che poi non mancherà di dare prova di collaborazione quando l'intraprendete Deni Lamour, scoperta la fine di Cassidy, si troverà invischiata in una ambigua storia d'amore con un tipo appartenente a una banda di nazisti del Nebraska, chiamata «Pugni a martello», il cui capo è un certo Doctor Strangekiss. Gente ridicola, usa a riti celtici, ma verso la quale l'autrice pur usando tutta la sua ironia, non manca di evidenziare il carattere pericoloso.

Edito da **Voland**  
nella efficace  
traduzione della  
lucana Dilillo

**SOTI  
TRIANAFILLOU**  
L'autrice di  
«Scatole cinesi»  
insegna Storia del  
Cinema negli Usa

